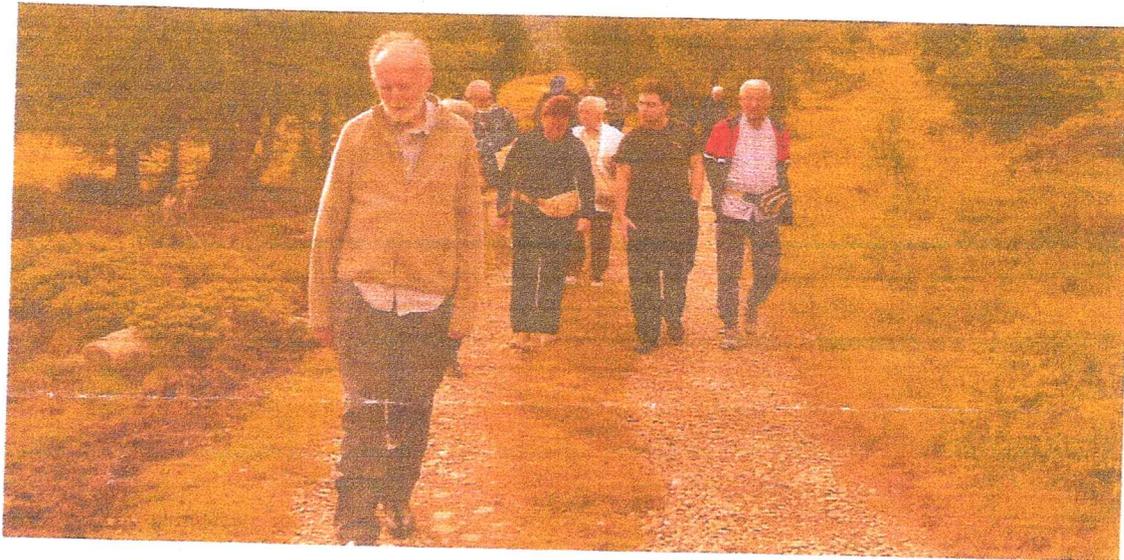


## DON... grazie... DON

*Un tuo confratello*

**D**on ... grazie! Ogni sera dopo averti spento la luce, con voce forte dicevi "don!", e dentro di me dicevo "cosa mai ci sarà bisogno adesso?", non facevo intempo a finire il pensiero, che aggiungevi "grazie!". Tutte le sere di questi ultimi quattro anni a S. Croce, questo rito, al quale mai mi sono abituato e che ogni volta suscitava in me meraviglia: l'ultima parola della giornata era sempre questo "grazie!".

Adesso quel "grazie" devo dirtelo io Don! Te lo confesso, ogni sera attendo il grazie, quella piccola e semplice parola che mi ricordi che quel che facciamo quotidianamente, in particolare per i Sacerdoti, deve essere un dono gratuito. E tu questo divenire dono gratuito l'hai fatto sperimentare a tutti noi qui a Como; seppur nella malattia che pian piano andava avanti, fino le ultime ore ci hai mostrato cosa vuol dire essere uomo dell'incontro, cosa vuol dire tenere lo sguardo fisso su ciò

che davvero conta, cosa vuol dire prestare attenzione ai minimi dettagli perchè tutto sia occasione per costruire e non per distruggere. Grazie Don, perchè mi hai insegnato quanto sia importante andare incontro ai propri confratelli, seppur con grande fatica, volevi assolutamente almeno una volta al mese incontrare tutti i preti dell'Opera, volevi poi chiamare quelli più lontani, che non eran più dell'Opera.

Grazie Don, perchè mi hai insegnato che essere "prete per i preti" significa amare qualsiasi sacerdote per come è. Grazie Don per il regalo che mi hai fatto alla vigilia di Natale, il più bello di sempre: sei voluto andare in una parrocchia a confessare, sapevi che il parroco era un po' lontano dall'Opera, eppure sei voluto andare proprio lì, all'arrivo il clima è stato davvero freddo, ma alla fine quel freddo si è trasformato in un caloroso abbraccio e augurio. Grazie Don perchè mi hai mostrato che sentirsi fratelli e famiglia tra preti è possibile!